

Esposito (Pd), deputato "Sì Tav" nel mirino della Brigata Valsusa

MARIACHIARA GIACOSA

NON è la prima volta che riceve minacce, ma non erano mai arrivate sul pianerottolo di casa. Ieri mattina il parlamentare (e candidato al Senato) del Pd Stefano Esposito ha trovato davanti alla porta del suo appartamento un sacco nero (con all'interno un pollo crudo e alcune frattaglie) e un volantino di minacce firmato "Brigata popolare Val Susalibera". Chiunque l'abbia depositato l'ha fatto tra mezzanotte e le otto del mattino ed è riuscito a superare, per entrare nel palazzo, due portoni.

«La Brigata popolare - si legge nel testo - ti ha condannato a una lenta e inesorabile agonia. Non basteranno gli sbirri per proteggerti, siamo in grado di colpirti in qualunque momento». La lettera contiene poi una serie di riferimenti alla Torino-Lione: si parla di «occupazione militare della valle» di «azioni repressive» e «centinaia di compagni che sono stati denunciati negli ultimi vent'anni», passaggio che coinvolge anche il procuratore capo di Torino, Gian Carlo Caselli, più volte finito nel mirino delle proteste No Tav.

«Le prossime elezioni - è la conclusione del messaggio - avranno come unica nota positiva quella di eliminare alcuni di

questi loschi figure dalla scena, noi però non dimentichiamo».

«Sono stufo di questa situazione - è il commento di Esposito -

Sul pianerottolo di casa un sacco nero con un pollo e una lettera di minacce

to - queste minacce coinvolgono la mia famiglia e alimentano un clima di tensione». La Procura di Torino, che nei giorni scorsi ha rafforzato il pool che si

occupa dei No Tav, ha aperto un'indagine: ad attirare l'attenzione degli inquirenti ci sarebbe la connotazione del messaggio, differente, dal punto della costruzione ideologica, rispetto a quelli che nelle scorse settimane sono state indirizzate ai sindaci di Susa e Chiomonte. La sigla «Valsusa libera» poi, rimanda agli attentati del '96-'97 contro l'alta velocità in Valsusa, rivendicati anche dai «Lupi grigi» e dal «Fronte armato Valsusa».

Al parlamentare del Pd è arrivata la solidarietà del sindaco di Torino, Piero Fassino: «Esposito e la magistratura sono vittime

di un gesto vigliacco e inqualificabile che indica la miseria umana e morale di chi lo ha compiuto - ha detto il sindaco - Sono intimidazioni che devono non solo essere condannate, ma contrastate e combattute da chiunque abbia coscienza civica e democratica». A ruota sono arrivati gli attestati di vicinanza dai vertici del Consiglio regionale, Valerio Cattaneo e Roberto Placido, dal presidente della Provincia Antonio Saitta e, in modo bipartisan, da Pd, Pdl, Lega, Fratelli d'Italia, Italia dei Valori, Radicali e dal Siap, il sindacato di polizia.



Stefano Esposito, deputato uscente e candidato al Senato